

Il personaggio

Al preside di Ingegneria la notizia dell'elezione a rettore arriva nello studio di Santa Marta, tra formule e colleghi

“Dovrò chiedere ancora sacrifici i tagli non saranno uguali per tutti”

«Alberto, ce l'hai fatta». Il messaggio gli arriva sul cellulare alle 15,15. Poilo chiamano dal seggio del rettorato: «Hai superato il quorum, ti stanno applaudendo». Silenzio a Santa Marta. Lui è qui, zitto, nel suo buen retiro della facoltà di Ingegneria. Nemmeno in presidenza, ma nello studio, coi suoi «vecchi» maestri, Roberto Genesio (docente di Automatica), Giovanni Soda (Intelligenza artificiale) e Pietro Zecca (Analisi). Seleziona-

“Non credo alle imprese dentro le facoltà, sui prorettori per ora nessun nome”

te certezze intorno. Una lavagna piena di formule, un tavolo ordinato, mezza minerale. Prof, lo spumante? «Nemmeno ci ho pensato». Ecco Alberto Tesi. Il nuovo rettore dell'università si racconta dai dettagli, la camicia bianca sopra la T-shirt e la scelta di stare chiuso in un guscio minimalista a Santa Marta, senza che nessuno sventoli baci e abbracci all'annuncio. Come fosse un giorno normale questo che eleva per la prima volta al rango di rettore un

ingegnere. 52 anni, sposato, due figli di 23 (una studia Medicina, uno Fisica), ex calciatore delle giovanili della Fiorentina (attaccante), laurea da 110 e lode, lavora un po' per Società Autostrade, diventa ricercatore nel 1990 a 34 anni: «Ora l'età media di ingresso è più alta, bisogna tornare ad abbassarla». Nella stanza irrompe Giulia, della segreteria di Ingegneria con altri docenti e collaboratori, porta tre bottiglie di Ferrarè e bicchieri di plastica: «Bisogna festeggiare no, preside?». Tesi sorride imbarazzato: «Tanti voti così sono inaspettati, una grossa responsabilità». Ma stappa volentieri lo spu-

mantemente intorno s'animano i cellulari. Il rettore lo convoca in piazza San Marco e lui si rassegna alla giacca e alla cravatta: «Grazie, bene arrivo». Comincia (quasi) il mandato: «Dovremo cambiare lo statuto, bisogna riequilibrare la rappresentanza della ricerca che oggi è svantaggiata rispetto alla didattica negli organi di governo». Per i suoi primi tre mesi promette: «Dovrò chiedere ancora sacrifici e allineare il bilancio sotto la soglia del 90%. Poi allunga la prospettiva: «Ma non faremo tagli lineari, uguali per tutti, valuteremo in base ai risultati dei dipartimenti, partecipazione ai Prin (i program-

mi di ricerca nazionali), al Civr e all'acquisizione di risorse in Europa. Con differenze a seconda delle aree disciplinari». E i privati? «Non credo ai privati dentro l'ateneo». La Regione per l'accordo chiede una rappresentanza... «A me non l'ha chiesta per ora. Discuteremo come le nostre competenze serviranno per lo sviluppo del territorio». La squadra dei prorettori: «Non ho ancora nomi». E' vero che la preside di Lettere Franca Pecchioli le ha chiesto un prorettore? Pausa. «Lettere ha sempre avuto una rappresentanza».

(l.m.)



IL FUTURO DEI PRECARI
Tesi si impegnerà per loro

